IstitutoVeneto
diScienzeLettere
edArti

COMUNICATI STAMPA 2016

- LE PAGINE CORDIALI
  Sergio Perosa, I Sonetti di Shakespeare come dramma
  20 gennaio 2016

- CHIARAMENTE SCIENZA
  Cambiamenti climatici: dati e prospettive
  18 febbraio 2016

- ViruX LANDSCAPE. Maria Grazia Rosin a Palazzo Loredan
  Mostra d'arte del vetro
  Venezia, 27 febbraio - 1 maggio 2016

- LE PAGINE CORDIALI
  La traduzione dell'Iliade nella modernità: Cesarotti, Foscolo, Monti
  Arnaldo Bruni pone a confronto le versioni dei tre traduttori
  16 marzo 2016

- CHIARAMENTE SCIENZA
  Onde gravitazionali
  18 marzo 2016

- LE PAGINE CORDIALI
  Icone della poesia barocca
  Interviene Maria Luisa Doglio
  20 aprile 2016

- Wood Obsession
  Mostra di design
  25 maggio – 26 giugno

- Adunanza Solenne
  29 maggio 2016

- Premio Glass in Venice e Premio Riedel 2016
  Cerimonia di assegnazione

- A cinquant'anni dalla grande alluvione. 1966-2016
  14 e 28 ottobre 2016

- LA LEZIONE DI BRUNO VISENTINI
  17 ottobre 2016

Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti

- Presentazione del volume
  TERRE SENZ'OMBRA
  di Anna Ottani Cavina

IstitutoVeneto
diScienzeLettere
edArti

Ciclo
Le Pagine Cordiali

Primo incontro
mercoledì 20 gennaio 2016
Venezia, palazzo Franchetti
ore 16

Riprende con Shakespeare, in apertura dell'anno shakespeariano a 400 anni dalla sua morte, il ciclo **Le pagine Cordiali** promosso dall'Istituto Veneto. Mercoledì 20 gennaio, alle ore 16 a Palazzo Franchetti, **Sergio Perosa parlerà dei Sonetti di Shakespeare come dramma**.
Il ciclo prevede quattro incontri, a cadenza mensile, dedicati alla lettura e al commento di pagine di letteratura. Il programma **vede a febbraio** la partecipazione di **Patrizia Valduga**, che leggerà e commenterà Giovanni Prati; seguiranno **Arnaldo Bruni** con un autore neoclassico e **Maria Luisa Doglio** con un autore barocco.
Le Pagine Cordiali rientra nelle iniziative di carattere divulgativo in cui da anni è impegnato l'Istituto Veneto, come il ciclo Chiaramente Scienza, anch'esso in fase di avvio. Le conferenze potranno essere seguite in streaming e si aggiungeranno agli oltre 400 video riguardanti le attività culturali dell'Istituto, fruibili tramite il canale Youtube dedicato.

www.istitutoveneto.it

Info: Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti
tel. 0412407711

IstitutoVeneto
diScienzeLettere
edArti

Chiaramente Scienza 2016
Primo incontro

Cambiamenti climatici: dati e prospettive
Venezia, giovedì 18 febbraio 2016
Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti
Campo Santo Stefano, ore 17:30

Intervengono
Sergio Castellari
ed **Elisa Palazzi**

coordina
Antonello Pasini

Discutendo di clima dopo la recente Conferenza di Parigi, si apre il ciclo di incontri di Chiaramente Scienza 2016, promosso dall'Istituto Veneto di Scienze lettere ed Arti.
Alla conferenza internazionale di Parigi sul clima, 195 paesi hanno cercato di accordarsi sulle linee guida da adottare per contenere il riscaldamento globale. Questo perché gli studi scientifici di settore convergono sull'evidenza che le emissioni atmosferiche prodotte dalle attività umane stanno influenzando il clima a livello planetario, e con un impatto tale da non poter essere ignorato.

Non si tratta infatti di aspetti marginali, ma di mutamenti sostanziali, con ripercussioni sull'ambiente e sulle abitudini di vita di vaste comunità. Ma quali sono i dati allarmanti, e perché? Che attendibilità hanno i modelli di simulazione degli scenari per il prossimo futuro? E qual'è il valore degli accordi a cui si è giunti al termine della conferenza?

Di questo parleranno Sergio Castellari, meteorologo all'Agenzia Ambientale Europea a Copenhagen ed Elisa Palazzi, fisico e ricercatrice presso il CNR di Torino. Coordina Antonello Parisi, fisico e ricercatore presso il CNR di Roma e curatore del blog "Il Kyoto fisso", nella pagina web della rivista Le Scienze.

IstitutoVeneto
diScienzeLettere
edArti

ViruX Landscape. Maria Grazia Rosin a Palazzo Loredan

Venezia, 27 febbraio - 1 maggio 2016
Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti
Campo Santo Stefano

L'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti è lieto di annunciare la mostra **ViruX Landscape. Maria Grazia Rosin a Palazzo Loredan**, ideata da Caterina Tognon.
Si tratta di un evento significativo per l'attenzione che l'Istituto riserva all'arte del vetro, in particolare per un'artista che nel 2015 ha vinto il Premio Glass in Venice, promosso dall'Istituto insieme alla Fondazione Musei Civici, e che collabora strettamente con maestri soffiatori muranesi.
La mostra fa seguito a quella dedicata a Toots Zynsky nel 2014, ospitata a palazzo Loredan sempre su progetto di Caterina Tognon.

La mostra
In mostra si trova l'ultimo dei lavori di Maria Grazia Rosin: ***I Boreali*** 2016, coppia di sospensioni luminose in vetro blu notte, ispirate a organismi fitomorfi e caratterizzate da lunghi bracci modulari fluttuanti nell'aria, protesi gli uni verso gli altri. La materia dell'opera, opaca, trasparente o traslucida è sottoposta a interventi di satinatura e specchiatura che rendono un effetto spaesante e misterioso.
Il lavoro è stato realizzato nella fornace Anfora con il maestro vetrario Andrea Zilio, insignito del Premio Glass in Venice 2013.

Insieme a I Boreali saranno esposte diverse serie di lavori progettati dall'artista dai suoi esordi e prodotti a Murano.
Folpo (sospensione luminosa, 2000/2008), in dialetto veneziano per polpo, ha per sua natura una forma che immediatamente rimanda al tradizionale lampadario veneziano. Vi è persino un legame linguistico tra il polpo e la pratica muranese: i maestri vetrai sono soliti chiamare folpi gli oggetti malfatti. ***Ossessione Tentacolare*** (2004/2016) oggetti per la tavola in vetro e ceramica la cui ispirazione esalta le caratteristiche della specie degli invertebrati, caratterizzati da forme tentacolari e ventose. Si tratta di un soggetto tipico e ricorrente nell'arte vetraria veneziana ma che Rosin reinterpreta in maniera geniale. ***Venussiani*** (serie 1999) bulbi in vetro che si sviluppano in sensuali florescenze, voraci valve e macroscopici pistilli, di ispirazione fitomorfa. ***Detergens*** (1992/2016) bottiglie in pasta vitrea colorata, esemplate su quelle dei detersivi in commercio, la cui funzione specifica è cancellata, l'oggetto vive in virtù della sua immediata valenza rappresentativa neo-pop . ***Gelatine LUX*** (2007/2010), corpi luminescenti e fluttuanti che appaiono da un visionario fondo marino e ***Ice-ViruX*** (2009) suggestioni dedicate a virus preistorici, estrapolati dal ghiaccio artico mediante i carotaggi del pack e rianimati in laboratorio. Nugolo di elementi sospesi che alludono a una nevicata di cristalli, costituita di evanescenti creature biancastre e argentee.

Le opere in mostra sono realizzate a Murano in collaborazione con i maestri soffiatori Davide Fuin (premio Glass in Venice 2015), Gianni Seguso, Pino Signoretto (premio Glass in Venice 2012), Silvano Signoretto, Sergio Tiozzo, Andrea Zilio (premio Glass in Venice 2013).

Biografia
Maria Grazia Rosin, nata a Cortina d'Ampezzo, vive e lavora a Venezia. Frequenta l'Istituto d'Arte a Cortina e studia con Emilio Vedova all'Accademia di Belle Arti di Venezia, dove si diploma in pittura nel 1983 e contemporaneamente frequenta lo IUAV.

Nel 1991 comincia la collaborazione con i maestri soffiatori e produce i suoi primi lavori in vetro. A partire da questa esperienza, l'artista affianca alla bidimensionalità visionaria delle sue grandi tele, le potenzialità plastiche del vetro, che diventa nel tempo la principale forma di sperimentazione creativa. Nel 2013 con un' opera ambientale di water art dal titolo Fractal Lace si confronta con una progettualità nel territorio più complessa e articolata.
Nel 2015 è insignita dall'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti del premio Glass in Venice come miglior artista internazionale dell'anno.
Ha esposto dal 1982 ad oggi in importanti mostre personali e collettive in Italia e all'estero. Sue opere si trovano esposte in importanti musei tra cui il Musèe des Arts Dècoratifs, Parigi, Fr/ Museo del Vetro, Murano, Venezia, It/ IMA, Indianapolis Museum of Art, Indianapolis, Usa/ Lake St-Louis Historical Society + Montreal Museum of Fine Arts Stewart Collection, Montreal, Canada/ Corning Museum of Glass, NY, Usa/ Coral Spring Museum of Art, Fl, Usa/
Kunstmuseum, Dusseldorf, Germania/ Ernsting Stiftung Foundation, Dortmund, Germania/
Glasmuseet, Ebeltoft, Dk.

Si ringraziano Rosa e Massimo Collice
La mostra non sarebbe stata possibile senza il generoso supporto di Sarah Nichols

Aperta tutti i giorni dalle 10 alle 18
Entrata libera

dida: ***Ice-ViruX*** (2009)

Info www.caterinatognon.com| info@caterinatognon.com <http://info@caterinatognon.com> | +39.041.5201566

IstitutoVeneto
diScienzeLettere
edArti

Ciclo
LE PAGINE CORDIALI
terzo incontro
Palazzo Loredan
Mercoledì 16 marzo 2016 - ore 16:00

La traduzione dell'Iliade nella modernità: Cesarotti, Foscolo, Monti

Arnaldo Bruni pone a confronto le versioni dei tre traduttori

Melchiorre Cesarotti (Padova 1730-1808), professore di retorica nel Seminario di Padova e poi di ebraico e di greco all'Università, autore di opere critiche, traduttore del teatro di Voltaire, al corrente con il pensiero europeo (non solo francese), divenne celebre per le sue traduzioni (1762-1772) in endecasillabi dei canti di Ossian. In un'Europa che, dopo la *discoverta* vichiana *del Vero Omero* andava riscoprendo un Omero in una nuova prospettiva, non più vincolata alla visuale classicistica, Ossian apparve a Cesarotti come una voce arcaica e suggestivamente sublime, diversa da Omero. Cesarotti passa poi a tradurre Omero, di cui procura una fedele traduzione in prosa per chi voglia conoscere l'Omero storico; una versione molto libera, in endecasillabi sciolti, propone invece un Omero moderno, aggiornato agli abiti e ai costumi della società settecentesca, al di fuori di ogni recupero dell'antico, che al contrario viene vistosamente attualizzato.

Uguale il metro - l'endecasillabo sciolto - ma diversi gli intenti di due grandi traduttori di Omero: **Vincenzo Monti** (Alfonsine di Fusignano in prov. di Ravenna 1754 -1828) e **Ugo Foscolo** (Zante 1778 - 1827), che aveva il greco come lingua materna. Il primo attraversa gli anni della Roma papale e poi della Milano giacobina, napoleonica, austriaca, ed è lo scrittore italiano più noto in Europa (Byron), e pubblica la più bella traduzione italiana di Omero; il secondo, spirito inquieto, dalla Dalmazia a Venezia, Milano, Firenze fino a Londra, gareggia con il Monti traduttore omerico dando vita a squarci molto belli, ma frammentari, dell'*Iliade*.

Che cosa cercano in Omero, con quali domande nuove viene accostata l'*Iliade*?

IstitutoVeneto
diScienzeLettere
edArti

Chiaramente Scienza

Onde gravitazionali
Venezia, Palazzo Franchetti
venerdì 18 marzo, ore 17:30

Intervengono **Cesare Chiosi**, Emerito di Astrofisica Teorica nell'Università di Padova, e **Fernando de Felice**, Ordinario di Fisica della relatività nell'Università di Padova.
Coordina **Leopoldo Benacchio**, Ordinario presso l'Osservatorio Astronomico di Padova, collaboratore de "Il Sole 24 ore" e di varie riviste professionali

Per il ciclo Chiaramente Scienza, promosso dall'Istituto Veneto, **venerdì 18 alle 17.30** si affronta il tema delle onde gravitazionali di cui grande eco ha avuto nell'opinione pubblica internazionale la recente scoperta che conferma l'intuizione di Albert Einstein, ipotizzata dal grande fisico nel 1916.

Albert Einstein ipotizzò l'esistenza delle onde gravitazionali nel 1916, come conseguenza diretta delle equazioni di campo della teoria della relatività generale.

A di là delle formalizzazioni matematiche, l'idea di base è che il tessuto spazio-temporale viene deformato da qualunque oggetto che abbia massa. In sostanza, in una rappresentazione 3D dello spazio-tempo, possiamo immaginare i corpi celesti come delle sfere appoggiate su un tappeto di gomma. La deformazione che produrranno, sia in termini di profondità che di distanza radiale, sarà tanto maggiore quanto più le sfere saranno dense e pesanti. E' intuitivo pensare che, se tali sfere si muovono, alla deformazione statica del tappeto sulla zona di appoggio, andrà a sovrapporsi una deformazione dinamica, che possiamo immaginare come le increspature prodotte sull'acqua da un corpo in movimento. Le onde gravitazionali sono appunto le increspature generate nello-spazio-tempo da masse in movimento.
In vero, gli stessi corpi immersi nello spazio-tempo vengono attraversati dalle onde gravitazionali, e ne vengono deformati, ma di un'entità talmente piccola da risultare pressoché impercettibile anche agli strumenti più sofisticati. Da qui la difficoltà di misurarle.

IstitutoVeneto
diScienzeLettere
edArti

Ciclo
LE PAGINE CORDIALI
Quarto incontro
Palazzo Franchetti
Mercoledì 20 aprile 2016, ore 16

Icone della poesia barocca

Interviene **Maria Luisa Doglio**

Il ciclo Le Pagine Cordiali, promosso dall'Istituto Veneto, si conclude mercoledì 20 aprile, alle ore 16, con un incontro dedicato alla poesia barocca. Un percorso tra alcuni testi del Marino e dei Marinisti dove la professoressa Maria Luisa Doglio propone quattro delle icone più significative della poesia barocca, profonde radici della sensibilità odierna: le rime amorose come campo di sperimentazioni stilistiche nel rapporto tradizione innovazione; la donna nella complessa varietà di sfaccettature dell'universo femminile; il tempo nel suo inarrestabile fluire, con il nuovo sentimento dell'instabilità, dell'incertezza, dell'inquietudine e la coscienza della continua metamorfosi e del continuo divenire; la certezza del progresso vertiginoso della 'nuova scienza' che acuisce l'ansia di durata e di eternità.

Maria Luisa Doglio, professore emerito, già ordinario di Letteratura italiana nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Torino, fa parte della Direzione della rivista "Lettere Italiane", del Comitato scientifico della Fondazione Michele Pellegrino, Centro di Studi di Storia e Letteratura Religiosa - Torino e del Centro di Studi Tassiani di Bergamo. È membro dei Comitati Nazionali per l'Edizione Nazionale dell'opera omnia di Torquato Tasso, di Giambattista Della Porta, di Federico De Roberto, di Italo Svevo. È socio di varie accademie, tra cui l'Arcadia, l'Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere, l'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, l'Accademia delle Scienze di Torino, l'Accademia Properziana del Subasio, l'associazione Roma nel Rinascimento. Accademia Ambrosiana, Classe di Italianistica.

DESIGN.VE

DESIGN.VE
DESIGN WALKS THROUGH VENICE

MAY 25TH - JUNE 26TH

PRESS PREVIEW
MAY 25TH
11 am - 5 pm

PRESS POINT

Palazzo Loredan
Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

OFFICIAL OPENING
MAY 25TH
7 pm - 9 pm

Palazzo Loredan
Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

Una nuova mappa del design è stata tracciata.

Dal 25 maggio al 26 giugno 2016 - in parallelo al primo mese della Mostra Internazionale di Architettura-La Biennale di Venezia - la città lagunare diverrà palcoscenico per il primo design fringe festival diffuso.

Palazzi storici, chiostri nascosti, design boutique, gallerie private e spazi inattesi diverranno i punti cardinali di **DESIGN.VE design walks through Venice**, nuovo format dedicato al design che intende offrire uno sguardo allargato sul mondo del progetto, alternando proposte di designer emergenti a quelle di brand consolidati, prodotti realizzati in serialità industriale a pezzi unici o serie limitate, installazioni site specific a collettive dedicate al design contemporaneo o ai nomi entrati negli annali del design quali vere e proprie icone internazionali.

A unire idealmente i punti della mappa di **Design.Ve** la volontà di offrire un'eterogeneità di scelte capaci di parlare di progetto nel senso più ampio del termine, indagandone cioè i riferimenti culturali, etici e sociali che hanno agito da motore di sviluppo.

Nato da un'idea di **Francesca Giubilei** e **Luca Berta**, curatori indipendenti e fondatori di Veniceartfactory, **Design.Ve** ha riunito attorno a sé un comitato scientifico composto da **Joris Montens**, **Ilaria Ruggiero**, **Francesca Valente**, **Nannet van der Kleijn**, **Micaela Zucconi** e invitato AtemporaryStudio di **Samantha Punis** e **Giovanna Felluga** a collaborare nel ruolo di consulenti e responsabili della comunicazione, fino a giungere al co-coordinamento della direzione creativa.
Così strutturato, **Design.Ve** presenterà il lavoro di oltre 80 designers - indipendenti o presenti con le aziende produttrici - in 12 diverse locations dislocate in due aree principali, la zona Accademia/Zattere, nelle vicinanze di alcuni tra i principali centri culturali della città quali Punta della Dogana, la Peggy Guggenheim Collection e le rinnovate Gallerie dell'Accademia, e quella di Castello, punto di incontro dei percorsi che conducono ai Giardini e all'Arsenale, sedi della Biennale.

A Palazzo Loredan, sede dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti nel centralissimo Campo Santo Stefano e nucleo centrale di **Design.Ve**, due le mostre collettive che affronteranno il tema del design da due punti di vista opposti: **Wood Obsession** a cura dell'intero comitato scientifico e **L'innovazione nel segno della storia** a cura di **Maggiore Design** sotto la direzione di **Roberta Calarota** e **Simonetta Vespa.**

In mostra a **Wood Obsession**
Ron Arad per Moroso, Francesco Ardini, Antonio Aricò per Editamateria, Mario Botta per Riva 1920, Andrea Bouquet per Editamateria, Lorenza Bozzoli per Colé, Andrea Branzi per Riva 1920, CarrerBikes, Antonio Citterio per Riva 1920, Claesson Koivisto Rune per Smaller Objects, Edoardo Colzani, Simone Crestani, Craft Combine, Cucula, Maarten De Ceulaer per Moroso, Maarten De Ceulaer per Victor Hunt Designart Dealer, Andrea Francesconi con Warm and Wood, Front per Moroso, Giraldi Calenda Design, Lock, Peter Marigold per Dilmos, Naanstudio / Sabina Bonfanti, Daniele Papuli per Dilmos, Paola Paronetto, Paolo Polloniato per Editamateria, Karim Rashid per Riva 1920, Maria Grazia Rosin, RuralUrban, Siba Sahabi, Tobia Scarpa per Atanor di Merotto Milani, Barbara Schweizer, Roberto Sironi per Editamateria, Pascal Smelik, Tête de bois, Tim van de Weerd, Walter Visentin per Dilmos, Debra Werblud, Zanellato e Bortotto per Moroso.

In mostra a **L'innovazione nel segno della storia**
Arman, Jessica Carroll, Bertozzi & Casoni, Sandro Chia, Hsiao Chin, Pablo Echaurren, Giosetta Fioroni, Alessandro Mendini, Cleto Munari, Mimmo Paladino, Ettore Sottsass

Da Palazzo Loredan, punto di partenza delle design walks, 9 gli hot spots del design nei quali brands e designers metteranno in mostra il meglio della propria produzione.

HERVET MANUFACTURIER / Studio Guadagni

EIRETAMA by **MAMELUCA STUDIO** / Chiostro Don Orione

UNDER THE SAND by **MICHELE BURATO** / Chiostro Don Orione

BARDI'S BOWL CHAIR by **ARPER** / Caigo da Mar

ARCHITETTURE D'ARTE by **MARCELLO MORANDINI** / Marignana Arte

S/VASI by **REGGIANI CERAMICA** / Madera

VENETIAN MONKEYS FOREST by **SELETTI E CAMPA&CAMPA** / Ca' Maria Adele

IN THE MOOD FOR GLASS / Sant'Anna Project Space 994
Cini Boeri, Breaking The Mould, Michele Burato, Simone Crestani, Laura De Santillana, Fabio Fornasier, Cleto Munari, Cleto Munari per Mimmo Paladino, Matteo Thun, Richard Meier e Mario Botta, Silvano Rubino, Marina e Susanna Sent

ADORNMENT / VeniceinaBottle
Rosalba Balsamo, Daria Borovkova, Florence Croisier, Clara del Papa, Marion Delarue, Eleonora Ghilardi, Elie Hirsch, Florence Jaquet, Laberintho, Chiara Lucato, Letizia Maggio, Paola Mirai, Ōki Izumi, Nazan Pak, Enrica Prazzoli, Lavinia Rossetti, Federica Sala, Giulia Savino, María Ignacia Walker Guzmán, Caterina Zanca

PLACENTA by **YUKI SELI** / Sant'Anna Project Space 996

DESIGN.VE
SCHEDA TECNICA

Da un'idea di
Francesca Giubilei, Luca Berta

Direzione organizzativa
VeniceArtFactory - Francesca Giubilei, Luca Berta

Direzione creativa
AtemporaryStudio - Samantha Punis, Giovanna Felluga
VeniceArtFactory - Francesca Giubilei, Luca Berta

Commissione artistica
Joris Montens, Ilaria Ruggiero, Francesca Valente,
Nannet van der Kleijn, Micaela Zucconi
Con la consulenza di AtemporaryStudio by Samantha Punis and Giovanna Felluga

Studio grafico
Daniela Giraldi Studio

Fotografo ufficiale dell'evento
Cristina Galliena Bohman

Styling
Naanstudio - Sabina Bonfanti

Green Set Up
Studio Vendramin
Cooperativa sociale L'Isola

Olfactory Set-up
The Merchant of Venice

Ufficio stampa
AtemporaryStudio
PR di Giovanna Felluga e Samantha Punis

Media partner
:venews

Exhibition Set-up
Weexhibit

Special thanks
Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, Silvana Steidler, tutti i designers e i brands che hanno creduto nel progetto e che ci hanno permesso di farlo diventare reale

---

WOOD OBSESSION / L'INNOVAZIONE NEL SEGNO DELLA STORIA BY MAGGIORE DESIGN G.A.M. GALLERIA D'ARTE MAGGIORE /
PALAZZO LOREDAN
ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI
Campo Santo Stefano, 2945
TUESDAY > SUNDAY
10am-6pm
CLOSED ON MONDAY

HERVET MANUFACTURIER /
STUDIO GUADAGNI
Salizada San Samuele, San Marco 3336
TUESDAY > SATURDAY
11am-1pm
3pm-7pm
CLOSED ON SUNDAY AND MONDAY

EIRETAMA BY MAMELUCA STUDIO / UNDER THE SAND BY MICHELE BURATO /
CHIOSTRO DON ORIONE
Dorsoduro 909/a
TUESDAY > SUNDAY
11am - 7pm
CLOSED ON MONDAY

BARDI'S BOWL CHAIR BY ARPER /
CAIGO DA MAR
Calle delle Botteghe, San Marco 3131
MONDAY > SATURDAY
10am-1pm
4pm-7pm
CLOSED ON SUNDAY

VENETIAN MONKEYS FOREST BY SELETTI CAMPA&CAMPA
CA' MARIA ADELE
Rio Terà dei Catecumeni 111, Dorsoduro Venezia
10am - 22pm

ARCHITETTURE D'ARTE BY MARCELLO MORANDINI /
MARIGNANA ARTE
Rio Terà dei Catecumeni angolo Calle Lanza, Dorsoduro 141
TUES. AND WEDN.
2pm-6.30pm
THURDAY > SATURDAY
11am-1.30pm
2pm-6.30pm
SUNDAY AND MONDAY
BY APPOINTMENT ONLY

S/VASI BY REGGIANI CERAMICA /
MADERA
Campo San Barnaba, Dorsoduro 2762
MONDAY > SATURDAY
10am-1pm
3.30pm-7.30pm
CLOSED ON SUNDAY

ADORNMENT /
VENICEINABOTTLE
Via Garibaldi, Castello 1794
10am-20pm
EVERY DAY

IN THE MOOD FOR GLASS /
SANT'ANNA PROJECT SPACE 994
Fond.ta Sant'Anna, Castello 994
TUESDAY > SUNDAY
11am - 7pm
CLOSED ON MONDAY

PLACENTA BY YUKI SELI /
SANT'ANNA PROJECT SPACE 996
Fond.ta Sant'Anna, Castello 996
TUESDAY > SUNDAY
11am - 7pm
CLOSED ON MONDAY

Founders

Opening Cocktail featuring

Sponsor tecnici / Technical Sponsor

Press Office Point courtesy by

Studio London
10 Bowling Green Lane
London EC1R 0BQ
T +44 20 7253 5147
F +44 20 7251 8322

mail@zaha-hadid.com
www.zaha-hadid.com

Zaha Hadid exhibition at the Palazzo Franchetti

Venice, Italy

27 May – 27 November 2016
Press Preview: 10am-4pm Wednesday, 25 May 2016
Vernissage: 10am-3pm Thursday, 26 May 2016

fondazioneberengo

FALCONERI
filati naturali

Zaha Hadid Architects

In celebration of Zaha Hadid's career in architecture and design that spans four decades, Fondazione Berengo will host an abridged retrospective exhibition of her work at the 16th century Palazzo Franchetti on the Grand Canal, Venice, Italy.

The exhibition, coinciding with this year's Venice Architectural Biennale, showcases many of the seminal paintings, drawings and models of Hadid's repertoire, conveying the ingenuity and dynamism of her architectural projects in a variety of media including photography and film.

Through Hadid's designs – built, under-construction, in development and unrealised – the exhibition displays the pioneering research and investigation that instigates and defines Zaha Hadid Architects' work.

Hadid directly engaged with the experimentation of the Russian Avant-garde early in her career, exploring the compositional techniques of fragmentation, layering and porosity that transcend all her projects. Her early works displayed include Malevich's Tektonic (1976-77), Hadid's fourth-year project at the Architectural Association School in London that bridged the River Thames. Also showcased are the competition winning Peak Club, Hong Kong (1982-83, unrealised); Hafenstrasse, Hamburg (1989, unrealised); Grand Buildings, Trafalgar Square, London (1985, unrealised); Victoria City master-plan for Berlin (1988, unrealised) and the Cardiff Bay Opera House (1994-95, unrealised).

Zaha Hadid previously discussed the Cardiff Bay Opera House project: "We won the competition, then they discarded the result and we had to repeat the competition, which we won again. But then they cancelled the project's funding. It devastated us, and I had to pick up the pieces! Actually in that period in '95 to the late nineties, we did one competition after the other – and we didn't win any. Perhaps there was a stigma against us – but they were all great designs; powerful projects and interesting in their complexity. They were all very tough and soft at the same time – elegant and resolved in terms of planning. Maybe now I would do them differently, but these unrealised projects were at the beginning of our research into that kind of work – and therefore, very important in the development of our repertoire which led to the remarkable projects we build today."

Hadid described her process, "My paintings really evolved thirty years ago because I thought the architectural drawings required a much greater degree of distortion and fragmentation to assist our research – but eventually it affected the work of course. In the early days of our office the method we used to construct a drawing or painting or model led to new, exciting discoveries. We sometimes did not know what the research would lead to – but we knew there would be something, and that all the experiments had to lead to perfecting the project. It might take ten years for a 2D sketch to evolve into a workable space, and then into a realised building. And these are the journeys that I think are very exciting, as they are not predictable. For example, I used to produce hatched lines on my drawings. These became striated models, which eventually became the diagram for MAXXI Museum. So a simple idea like that would take quite a long journey.

"Doing the drawings was a slow process, as they required tremendous concentration and precision. The whole system of drawing led to ideas, putting one sheet over another and tracing and reworking, like a form of reverse archaeology in a way, leading to a layering process where distortion in the drawing could lead to distortion in the building. Or extruded drawings could lead to extruded sections in buildings. The processes led to literal translations in the building," continued Hadid.

The leads and connections between all of Zaha Hadid Architects' projects is evident in the exhibition's juxtaposition of these early designs with projects such as the BMW Central Building in Leipzig (completed 2005) within a landscape of models that integrates project typologies, formal composition, geography and chronology.

Three projects representing milestones in Zaha Hadid's career will also be presented in their own room. Beginning with the Vitra Fire Station (completed 1993) in Weil am Rhein, Germany, Zaha Hadid Architects' first completed project and followed by the Rosenthal Center for Contemporary Art in Cincinnati (completed 2003), which contributed to Zaha Hadid being awarded the Pritzker Architecture Prize in 2004. Concluding the room's projects is the MAXXI Museum of 21st Century Arts in Rome (completed 2009) which transcends the periods in which the practice implemented and developed its wide-ranging experimentation with the rapid advancements in computer-aided design.

Helene Binet's photographs, capturing the integrity and materiality of Hadid's projects, will also be showcased in their own room. Binet began her relationship with the practice photographing the Vitra Fire Station in 1992 and has continued to the present day with powerful images of many of the firm's works including the Salerno Maritime Terminal in Italy which was inaugurated in April 2016.

All of Zaha Hadid Architects works in progress will be exhibited, including projects to be completed in the coming year. The Port House in Antwerp will be inaugurated on 22 September. Its design preserves and repurposes an abandoned 95-year-old fire station into a new headquarters for the port. The King Abdullah Petroleum Studies and Research Centre (KAPSARC) in Riyadh is a non-profit institution that brings together people from around the world to research and tackle energy challenges for the benefit of society and the

Zaha Hadid Ltd t/a Zaha Hadid Architects.
Registered in England No. 3749443. Registered Office: New Derwent House,
69-73 Theobalds Road, London WC1X 8TA. VAT Reg. No. 743 7288 09

Continued

environment. Due for completion in October, KAPSARC is built with sustainable construction methods and materials to LEED Platinum certification, and designed to work with its natural environment to ensure comfort for employees alongside minimising energy and resource consumption. The Mathematics Gallery at London's Science Museum will open in December. A pioneering new gallery that explores how mathematicians, their tools and ideas have helped to shape the modern world, its design and layout is defined by mathematical equations that are used to create the 3D curved surfaces representing the airflow patterns that would have streamed around the historic 1929 aircraft at the centre of the exhibition. Also included in the exhibition are models, relief studies and visualisations of a residential building on the High Line in New York that will complete in early 2017.

Through detailed exploration of two projects currently under construction, the exhibition outlines the (CODE). CODE's research and development harnesses the latent opportunities within the inter-disciplinary collaboration of computationally literate architects, engineers and emerging digital manufacturing methods; establishing a collective research culture throughout Zaha Hadid Architects that enables many diverse talents and innovative ideas to feed into each other.

CODE's research applications determined the airflow patterns that define the shapes and spaces of the Mathematics Gallery at the Science Museum, which were a result of a fluid exchange of means, methods and models across disciplines and the lineage of innovative, tensile fabric structures that the office has undertaken in the past. These galleries outline the development and continued advancements of this research and their application throughout Zaha Hadid Architects' body of work.

"The developments that computing has brought to architecture are incredible, enabling an intensification of relationships and greater precision – both internally within the buildings as well as externally with their context. It took me twenty years to convince people to do everything in 3D, with an army of people trying to draw the most difficult perspectives, and now everyone works in 3D on the computer – but they think a plan is a horizontal section, but it's not. The plan really needs organization via a diagram," Zaha Hadid has explained.

Adriano Berengo, president of Fondazione Berengo said, "Visitors to the exhibition will have a greater understanding of Zaha Hadid's pioneering vision that redefined architecture and design for the 21st century and captured imaginations across the globe. Although I work in the art world and Dame Zaha Hadid's excellence was architecture, her work is also imbued with art, that patina that makes everything eternal, including the creator herself."

Falconeri will be continuing its partnership with Fondazione Berengo supporting creativity and innovation in the arts as the major sponsor of the exhibition and will host a performance in tribute to Zaha Hadid on 25 May at Palazzo Franchetti by soloist Anna Tikhomirova of the Bolshoi Ballet. Falconeri said, "We maintain our commitment to the arts and Zaha Hadid's work is fantastically inventive in her search for new and unexpected solutions."

In her 2011 conversation with Hans Ulrich Obrist, co-director of the Serpentine Galleries, Zaha Hadid stated, "I know from my experience that without research and experimentation not much can be discovered. With experimentation, you think you're going to find out one thing, but you actually discover something else. That's what I think is really exciting. You discover much more than you bargain for. I think there should be no end to experimentation."

***Zaha Hadid* exhibition at the Palazzo Franchetti**
Campo Santo Stefano, Venice, Italy
27 May – 27 November 2016

Press Preview: 10am-4pm Wednesday, 25 May 2016
Vernissage: 10am-3pm Thursday, 26 May 2016
Public Opening Times: 10am-6pm everyday *(entry 10 Euros, group / reduced rates available)*

Contact information

Zaha Hadid Architects:
email: press@zaha-hadid.com tel: +44 20 7253 5147 website: www.zaha-hadid.com

Fondazione Berengo:
email: comunicazione@berengo.com tel: +39 041739453 website: www.fondazioneberengo.org

Falconeri:
email: antonio.alizzi@calzedonia.ru tel: +7 963 685 1708 website: www.falconeri.com

To download high resolution images of work exhibited and further information, please use this link:
Zaha Hadid_Exhibition_Venice 2016

IstitutoVeneto
diScienzeLettere
edArti

ISTITUTO VENETO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI

ADUNANZA SOLENNE
Palazzo Ducale
domenica 29 maggio, ore 10.30

Domenica 29 maggio nella sala dello Scrutinio di Palazzo Ducale alle ore 10.30, si terrà l'adunanza solenne di chiusura del CLXXVIII anno accademico dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti.

Nel corso dell'adunanza il Presidente Gherardo Ortalli proclamerà i nomi dei nuovi soci effettivi, corrispondenti, stranieri ed onorari; terrà la relazione sull'attività svolta dall'Istituto durante l'anno accademico 2015-16 e comunicherà i risultati dei concorsi scientifici, conferendo il premio ai vincitori.

Il socio effettivo **Gilberto Muraro**, professore emerito di Scienza delle finanze dell'Università degli studi di Padova, terrà quindi il discorso ufficiale sul tema: **Etica ed economia**

La relazione sull'attività compiuta sarà pubblicata nel sito internet dell'Istituto, all'indirizzo www.istitutoveneto.it

ISTITUTO VENETO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI
FONDAZIONE MUSEI CIVICI VENEZIA

PREMIO GLASS IN VENICE 2016
Venezia, 26 settembre 2016
Palazzo Franchetti, ore 17.30

Si terrà a Venezia il 26 settembre a palazzo Franchetti, alle ore 17. 30, la quinta edizione del Premio Glass in Venice promosso dall'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti e dalla Fondazione Musei Civici di Venezia, che vede quest'anno premiati il maestro veneziano **Bruno Amadi** e l'artista argentina **Silvia Levenson.**
Il premio per il particolare legame con la tradizione e le tecniche di lavorazione tipiche della tradizione di Murano è stato assegnato a Bruno Amadi per la sua straordinaria maestria nella lavorazione a lume con la quale modella il vetro con eccezionale delicatezza. Amadi riproduce organismi del mondo vegetale e animale esaltandone l'originalità e la bellezza delle forme e le suggestive colorazioni.
Da tempo impegnata nell'esprimere artisticamente le potenzialità del vetro, Silvia Levenson si è distinta per il suo impegno nella produzione di opere dal forte valore evocativo. Da autodidatta è in grado di piegare autonomamente le tecniche vetrarie a valori espressivi personalmente elaborati nel corso delle sua vita e della sua esperienza d'artista. Sue opere sono esposte nei maggiori musei vetrari di arte contemporanea.

Il Premio, giunto alla quinta edizione, è nato per valorizzare il patrimonio dell'arte vetraria e ha un duplice obiettivo: si propone di segnalare personalità che si siano distinte nell'arte del vetro nel solco della tradizione muranese e artisti a livello internazionale che, con tecniche e modalità diverse, hanno scelto il vetro come strumento di espressione.
I precedenti vincitori sono: Pino Signoretto e Bertil Vallien (2012); Andrea Zilio e Toots Zynsky (2013); Giuliano Ballarin e Joan Crous (2014); Davide Fuin e Maria Grazia Rosin (2015).
La Commissione è composta da Rosa Barovier, storica del vetro; Gabriella Belli, direttore della Fondazione Musei Civici di Venezia; Sandro Franchini, cancelliere emerito dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti; Sandro Pezzoli, collezionista; Chiara Squarcina, responsabile del Museo del Vetro di Murano.

Bruno Amadi
Da 42 anni, con straordinaria maestria, Bruno Amadi modella a lume meravigliose forme naturali nel suo negozio in Calle dei Saoneri a San Polo. Dalle colorate canne di vetro nascono stelle marine, acciughe, lattarini, ramarri, rane, farfalle, funghi, fagiolini, piselli, agrifogli, chiocciole, leggerissimi ragni, libellule e formiche...Nato a Burano, Amadi si è trasferito da bambino a Murano con la famiglia dove il padre lavorava in fornace. Dal padre ha imparato a "maneggiare il vetro" insieme ai 5 fratelli ma solo lui ha continuato, esprimendo una vera passione per questa arte. Inserito in fornace dall'età di 11 anni, ha lavorato da Salviati, Mazzega e Barbini, seguendo inoltre i corsi di disegno di Anzolo Fuga presso la Scuola per Vetrai Abate Zanetti.

Silvia Levenson
Nata in Argentina nel 1957, Silvia Levenson abita e lavora in Italia dal 1980. "Rivelare", rendere visibile ciò che normalmente è nascosto o non si può vedere è parte integrante del suo lavoro, e usa il vetro per rappresentare questa metafora. Attraverso il suo lavoro indaga sui rapporti interpersonali nelle famiglie e nella società con uno sguardo critico ma ironico allo stesso tempo . Dal 1994 fino ad oggi ha affrontato diversi temi come le migrazioni, le tensioni in famiglia , la violenza contro le donne e recentemente i crimini

della dittatura in Argentina nella mostra "Identidad Desaparecida, al Museo del Vetro di Murano. In 2005, ha ricevuto il premio Rakow Commission del Corning Museum of Glass e i suoi pezzi sono presenti in diverse collezioni pubbliche e private. Fra le altre: Castello Sforzesco, Milano, Fondazione Remotti, Camogli, Fondazione Banca San Gottardo, Museo del Vetro di Altare, Fine Art Museum of Houston, New Mexico Museum of Art, Santa Fè , Toledo Museum of Art, Corning Museum of Glass, David Owsley Museum of Art,Indianapolis, Coleccion Casa de las Americas, Cuba, Musée Atelier de Verre de Sars Poteries, Alexander Tutsek-Stiftung, Monaco e Museo de Bellas Artes, La Plata, Argentina.

RIEDEL AWARD 2016

In occasione della cerimonia del 26 settembre, sarà assegnato il premio al vincitore di **Riedel Award 2016** tra i tre finalisti selezionati: **Jakub Pollág**, **Anna Wójcik**, ed **Elisa Bergmann**. Il Premio è promosso da Riedel, l'azienda austriaca specializzata nella produzione di calici da degustazione e decanter in cristallo che da tre anni partecipa a Glass in Venice.
La Commissione è composta da Livia Peraldo Matton (Direttore di Elle Decor Italia), Sandro Franchini (Cancelliere Emerito dell'Istituto Veneto), Chiara Squarcina (Responsabile del Museo del Vetro di Murano), Stefanie Kubanek (designer tedesca presso KubanekDesign+) ed è presieduta da Georg J. Riedel, 10^ generazione dell'azienda di famiglia.

Alla cerimonia di conferimento dei premi intervengono:
Gherardo Ortalli, presidente dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti
Gabriella Belli, direttore della Fondazione Musei Civici di Venezia
Georg J. Riedel, 10ª generazione Riedel Crystal
Rosa Barovier, storica del vetro
e gli artisti premiati

LA MOSTRA
Le opere degli artisti vincitori dei premi Glass in Venice e Riedel Award aranno esposte nell'atrio di Palazzo Loredan, sede dell'Istituto Veneto, dal 26 settembre al 24 ottobre 2016, da lunedì a venerdì dalle 10.00 alle 18.00.

http://www.istitutoveneto.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/1070

UFFICIO STAMPA

Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti
Anna Zemella
041 5208493
335 5426548
annazemella@annazeta.it

Fondazione Musei Civici di Venezia
Dott. Riccardo Bon
Phone +390412405225
mob. +393460844843
press@fmcvenezia.it

IstitutoVeneto
diScienzeLettere
edArti

ISTITUTO VENETO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI

A cinquant'anni dalla grande alluvione
1966-2016

Due gli incontri che l'Istituto Veneto promuove per presentare iniziative editoriali particolarmente significative, in relazione ai temi legati al cinquantenario della grande alluvione del 1966, sui quali in diversi modi la città tutta è impegnata.

Venerdí 14 Ottobre, alle ore 17.30, Giampaolo Bottacin, Assessore all'ambiente e protezione civile della Regione del Veneto, e Andrea Rinaldo, Vicepresidente dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, presentano il libro di Luigi D'Alpaos **"Un giorno, ospite inatteso, arrivò l'alluvione. Ricordi di un ingegnere su una battaglia perduta. 1966 – 2016".** Il volume è frutto di una collaborazione tra la Fondazione Giovanni Angelini Centro Studi sulla Montagna e l'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti.

Venerdì 28 ottobre, alle ore 17.30, Luigi D'Alpaos, socio dell'Istituto Veneto, Francesco Erbani, del quotidiano «La Repubblica» e Francesco Vallerani, anche lui socio dell'Istituto Veneto, perleranno del nuovo **Atlante storico della laguna (IX-XIV sec.)** presentando il volume di Lidia Fersuoch **"*Codex publicorum*. Atlante. Da San Martino in Strada a San Leonardo in Fossamala"**, edito dall'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti.

Un giorno, ospite inatteso, arrivò l'alluvione. Ricordi di un ingegnere su una battaglia perduta. 1966 – 2016
di **Luigi D'Alpaos**
Il volume è dedicato ai fenomeni alluvionali vissuti dall'autore direttamente durante la piena del novembre 1966, e poi incrociatisi ripetutamente con la sua vita di ingegnere, e alla soluzione dei loro problemi. D'Alpaos ricorda con amarezza come agli anni di intense attività avviate dopo l'alluvione grazie agli studi della Commissione De Marchi e alle indagini di approfondimento sugli interventi concreti suggeriti, siano seguiti lunghi anni di oblio, durante i quali, nel Veneto, praticamente nessuno dei provvedimenti indicati a difesa dalle piene è stato realizzato. Per contro si è accresciuto il rischio idraulico al quale sono esposti importanti insediamenti civili e industriali nel nostro territorio e le strutture di comunicazione che lo attraversano. Di più – egli aggiunge – dagli anni ottanta del Novecento sono incominciate a crescere le opposizioni in sede locale agli interventi, opposizioni ispirate il più delle volte "da un egoismo becero e irrazionale, sostenuto da una palese disinformazione sui fatti accaduti e sulle soluzioni tecniche proposte.

Atlante storico della laguna (IX-XIV sec.) "*Codex publicorum.* Atlante. Da San Martino in Strada a San Leonardo in Fossamala".

di **Lidia Fersuoch**

Parafrasando quel che scrive Temanza circa la pianta di Paolino da Venezia, si può dire che per i nostri contemporanei il *Codex* «da per sé, non è che un corpo senza spirito, ed una cisterna senz'acqua». L'ambiente lagunare che i giudici del Piovego percorsero e descrissero con precise misurazioni, è animato da vivide presenze, storie, controversie e rivalità destinate a essere colte solo parzialmente senza la griglia idrotoponomastica che qui si offre.

La restituzione dei territori oggetto delle dispute tra gli avogadori, i giudici del Piovego, privati cittadini e monasteri veneziani consente di sostenere che tali sentenze non sarebbero state emesse senza il Brenta. Per questo, nel presente studio, tanto spazio ha il Fiume, quasi un vero protagonista, che giganteggia, decidendo le sorti di terre e acque nel margine di Laguna ove di volta in volta è condotto a sfociare. E con questo fiume, la «mala visina», l'«inimico che immediate va al cuor», i veneziani dovettero fare i conti per molti secoli. Ricostruirne la storia è anche un omaggio ai veneziani di un tempo, che tanto dovettero penare per salvare la Laguna.

Ingresso libero fino ad esaurimento dei posti disponibili.

IstitutoVeneto
diScienzeLettere
edArti

ISTITUTO VENETO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI
In collaborazione con FONDAZIONE BRUNO VISENTINI

LA LEZIONE DI BRUNO VISENTINI
Le battaglie per l'Italia e per Venezia: pagine di storia e suggerimenti per il futuro
Venezia, 17 Ottobre 2016, ore 14.30 - Palazzo Franchetti

A circa 20 anni dalla sua scomparsa, il convegno, promosso dall'Istituto Veneto in collaborazione con la Fondazione Visentini, riunisce eminenti studiosi, molti dei quali con rilevanti esperienze di governo, per ricordare e valutare le principali battaglie politiche e culturali di Bruno Visentini: cosa significarono, cosa produssero, cosa ne resta e cosa eventualmente possano ancora oggi suggerire per il futuro.

Bruno Visentini (Treviso 1914 - Roma 1995) è stato un protagonista della vita politica italiana nel secondo dopoguerra. Tra i fondatori del Partito d'Azione, prese parte alla Resistenza e fu membro della Consulta nazionale. Nel 1947 aderì al Partito repubblicano, di cui fu presidente dal 1979 al 1992. Vicepresidente dell'IRI (1950-72) e della Confindustria (1974), fu a lungo presidente della Olivetti.Parlamentare per quattro legislature, ricoprì la carica di Ministro delle Finanze (1974-76; 1983-87) e del Bilancio (1979). Nel 1994 lasciò il PRI, dopo essere stato eletto nuovamente senatore nelle file di Alleanza democratica. Il suo contributo politico si lega alla riforma del diritto societario e soprattutto alla riforma fiscale della prima metà degli anni '70.
Pure gli avversari ne riconoscevano la competenza tecnica, la passione civile e l'assoluta onestà
Uomo di cultura e appassionato d'arte, visse intensamente la stagione dei grandi dibattiti sul destino di Venezia. Su invito del Patriarca di Venezia, resse anche la Presidenza della Fondazione Cini.

PROGRAMMA

Saluti di apertura
Gherardo Ortalli, Presidente dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti
Alessandro Laterza, Presidente della Fondazione Bruno Visentini

Presiede
Gilberto Muraro, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti; Università degli studi di Padova

Ricordo di Bruno Visentini
Margherita Azzi Visentini, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti; Politecnico di Milano

Luigi Urettini, Istituto per la Storia della Resistenza e dell'età contemporanea; biografo di Bruno

Visentini

La riforma del diritto societario

Lezione di
Gustavo Visentini, Direttore scientifico della Fondazione Bruno Visentini; Università LUISS Guido Carli

Commento
Michele Vietti, Università Internazionale di Roma; già Presidente della Commissione ministeriale di riforma del diritto societario e Vice Presidente del CSM

La riforma tributaria

Lezioni di
Franco Gallo, Accademia Nazionale dei Lincei; Università LUISS Guido Carli
Giulio Tremonti, Istituto Lombardo di Scienze e Lettere; Università degli studi di Pavia

Commenti
Giampiero Brunello, Presidente della Fondazione Venezia; già Presidente di Sose spa

Filippo Maria Pandolfi, già Ministro delle Finanze e Commissario Europeo

Dino Rizzi, Università Ca' Foscari di Venezia

Nicola Sartor, Istituto Veneto di Scienze,Lettere ed Arti; Rettore dell'Università degli studi di Verona

Venezia, tra antichi e nuovi problemi

Giovanni Bazoli, Presidente della Fondazione Giorgio Cini

Gherardo Ortalli, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

IstitutoVeneto
diScienzeLettere
edArti

ISTITUTO VENETO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI

Presentazione del volume
Terre senz'ombra
di **Anna Ottani Cavina**

Venezia, mercoledì 14 dicembre
Palazzo Franchetti, ore 17.30

Una storia del paesaggio italiano, luogo dell'immaginazione e della memoria dipinto dagli artisti europei tra Seicento e Ottocento.

Ne parlano con l'autrice **Gabriella Belli** e **Tomaso Montanari**

Per lungo tempo la storia è stata raccontata così: fra Sei e Ottocento, gli artisti europei arrivavano (più o meno obbligatoriamente) in Italia, dove a contatto con un paesaggio ancora simile all'Arcadia, e con le maestose rovine della civiltà classica, trovavano il senso di un mestiere che avrebbero poi passato il resto della vita a perfezionare. Di questa parabola fin troppo lineare il nuovo libro di Anna Ottani Cavina costituisce una variante piena di scoperte e di sorprese. È vero, sostiene Ottani Cavina in questa sua arringa magnificamente illustrata, gli artisti del Nord in Italia trovavano qualcosa, come la luce, cui gli studi non li avevano preparati; e, anche questo è vero, il trauma culturale e visivo li portava a modificare i loro stessi strumenti, l'uso che ne facevano: a esasperare il disegno, ad esempio, oppure, in una gran quantità di casi, ad abbandonarlo del tutto. Ma in questo modo non lavoravano a una replica fedele di quanto avevano visto, e vissuto: piuttosto, uno schizzo alla volta, una tela dopo l'altra, Poussin, Thomas Jones, Granet e molti altri cominciavano in realtà a costruire quasi dal nulla quel luogo dell'immaginazione e della memoria che da allora tutti noi, credendo di conoscerlo da sempre, chiamiamo Italia.

Anna Ottani Cavina, docente di Storia dell'Arte presso l'Università di Bologna, ha contribuito a fondare e diretto la Fondazione Federico Zeri e insegna ora alla Johns Hopkins University SAIS Europe. Fra i libri e cataloghi di mostre che ha curato: Carlo Saraceni (1968), Elsheimer and Galileo, (1976); Il Settecento e l'antico, (1987); Romanticismo, il nuovo sentimento della natura, (1993); I paesaggi della ragione (1994), Felice Giani 1758-1823 e la cultura di fine secolo (1999), Paysages d'Italie (2001), Montagna, arte e scienza (2003), Geometries of Silence (2004), Granet, Roma e Parigi (2009); Federico Zeri, dietro l'immagine (2009).

Anna Ottani Cavina
Terre senz'ombra
Adelphi, pagg. 472, euro 50.

Ingresso libero

IstitutoVeneto
diScienzeLettere
edArti

ISTITUTO VENETO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI

Presentazione del volume
Terre senz'ombra
di **Anna Ottani Cavina**

Venezia, mercoledì 14 dicembre
Palazzo Franchetti, ore 17.30

Una storia del paesaggio italiano, luogo dell'immaginazione e della memoria dipinto dagli artisti europei tra Seicento e Ottocento.

Ne parlano con l'autrice **Gabriella Belli** e **Tomaso Montanari**

Per lungo tempo la storia è stata raccontata così: fra Sei e Ottocento, gli artisti europei arrivavano (più o meno obbligatoriamente) in Italia, dove a contatto con un paesaggio ancora simile all'Arcadia, e con le maestose rovine della civiltà classica, trovavano il senso di un mestiere che avrebbero poi passato il resto della vita a perfezionare. Di questa parabola fin troppo lineare il nuovo libro di Anna Ottani Cavina costituisce una variante piena di scoperte e di sorprese. È vero, sostiene Ottani Cavina in questa sua arringa magnificamente illustrata, gli artisti del Nord in Italia trovavano qualcosa, come la luce, cui gli studi non li avevano preparati; e, anche questo è vero, il trauma culturale e visivo li portava a modificare i loro stessi strumenti, l'uso che ne facevano: a esasperare il disegno, ad esempio, oppure, in una gran quantità di casi, ad abbandonarlo del tutto. Ma in questo modo non lavoravano a una replica fedele di quanto avevano visto, e vissuto: piuttosto, uno schizzo alla volta, una tela dopo l'altra, Poussin, Thomas Jones, Granet e molti altri cominciavano in realtà a costruire quasi dal nulla quel luogo dell'immaginazione e della memoria che da allora tutti noi, credendo di conoscerlo da sempre, chiamiamo Italia.

Anna Ottani Cavina, docente di Storia dell'Arte presso l'Università di Bologna, ha contribuito a fondare e diretto la Fondazione Federico Zeri e insegna ora alla Johns Hopkins University SAIS Europe. Fra i libri e cataloghi di mostre che ha curato: Carlo Saraceni (1968), Elsheimer and Galileo, (1976); Il Settecento e l'antico, (1987); Romanticismo, il nuovo sentimento della natura, (1993); I paesaggi della ragione (1994), Felice Giani 1758-1823 e la cultura di fine secolo (1999), Paysages d'Italie (2001), Montagna, arte e scienza (2003), Geometries of Silence (2004), Granet, Roma e Parigi (2009); Federico Zeri, dietro l'immagine (2009).

Anna Ottani Cavina
Terre senz'ombra
Adelphi, pagg. 472, euro 50.

Ingresso libero